

quindi bisogna riparare continuamente. Si sa, trattandosi di questi locali pubblici, quanto poco conto si tenga di questi mobili e di tutto quello che si trova in questi locali. Quindi non è da meravigliarsi che la cifra delle riparazioni presso a poco sia eguale a quella delle pigioni dei locali; tanto più, come ho avuto l'onore di dichiarare alla Camera, che non tutti i locali i quali servono all'amministrazione della giustizia sono pagati. Se fossero pagati tutti, il prezzo delle pigioni invece di essere di 144 mila, sarebbe di 300 o 400 mila lire, poichè bisogna immaginarsi che un locale di una Corte d'appello è enorme: ci devono essere tutti gli uffici delle diverse sezioni, in modo che a Napoli, per esempio (l'onorevole Di San Donato lo sa), ne è occupato tutto il palazzo degli antichi sovrani.

Ora è indubitato che non si può trarre argomento d'esagerazione dal vedere le due cifre pressochè eguali: bisogna tenersi nei limiti delle cose come sono. Quando la parola *riparazioni* si estende a tutto ciò che può occorrere in questi locali per mobili od altro, non credo che sia una cifra esagerata. Questa spesa poi non viene erogata che dietro note, le quali sono fatte dai presidenti e dai procuratori generali delle Corti, e il Ministero le paga dietro le perizie e le norme stabilite nei regolamenti. Anzi debbo soggiungere che ci sono delle Commissioni create in ciascuna Corte d'appello le quali esaminano se una data spesa è necessaria o no. E dirò ancora che spesso le note dei capi delle Corti si rimandano indietro con osservazioni assai scrupolose, perchè talune cifre siano cancellate.

Posso assicurare insomma che nel Ministero vi è la massima sollecitudine e il massimo rigore perchè queste spese vengano quanto più è possibile diminuite, e mi gode l'animo di notare che le spese per riparazioni sono ridotte meglio che della metà rispetto a quelle stanziare in precedenti bilanci.

Ora, aumentare queste economie è impossibile, quando non si voglia che una Corte di appello debba sedere in un posto che non potrebbe convenire al suo prestigio ed alla sua dignità.

**DI SAN DONATO.** L'onorevole ministro fa, e fa bene, come tutti i ministri; ogni qual volta loro si domanda notizia di una spesa, fanno l'apologia della spesa e del modo come si è fatta, e contemporaneamente dicono: vedete che ora si spende meno. Io prego l'onorevole ministro di guardare dove questo sistema ci abbia condotti. Io comprendo che le Corti d'appello hanno bisogno di un'adatta mobilia: e l'hanno? L'onorevole ministro dice che i locali sono bastantemente decenti; io me ne maraviglio, specialmente udendolo dire dall'onorevole De Filippo, che fa parte del fòro napoletano. Dirò anche, in proposito della mobilia, che il giorno che è passata la Corte di cassazione a Monte Oliveto era qualche cosa che faceva veramente schifo.

Ora io non fo ulteriori osservazioni. L'onorevole ministro ha assicurato che i denari saranno spesi, e

non ne dubito; non ci sarà mai caso che non si spendano (*Si ride*); desidero che almeno si badi alla decenza.

**DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia.** Allora, invece di una diminuzione, bisogna proporre un aumento di spesa. (*ilarità*)

**DI SAN DONATO.** No, è il modo come si spendono.

**PRESIDENTE.** Metto a partito il capitolo 11, *Riparazioni*, somma proposta lire 133,950.

(E approvato.)

Capitolo 12, *Spese di viaggio e di tramutamento.*

**BARAZZUOLI.** Domando la parola.

*Voci.* A domani!

**PRESIDENTE.** Siccome l'ora è tarda, si rimetterà a domani il seguito della discussione del bilancio.

Prego i signori deputati a non allontanarsi ancora dall'Aula.

Debbo dare comunicazione di due domande d'interpellanza che ho riservate in ultimo per non interrompere la discussione del bilancio.

Queste interpellanze sono entrambe dirette al ministro delle finanze.

Una è del deputato Lazzaro, che chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulle misure adottate relativamente alla moneta di bronzo nell'occasione dell'aggio sullo stesso.

Ve ne ha poi un'altra dei deputati Pissavini e Fossa di cui do lettura:

« I sottoscritti desiderano interpellare il signor ministro delle finanze sulla sospensione del pagamento della rendita delle cartelle nominative date in permutazione dei benefici passati al demanio in esecuzione del decreto 7 luglio 1866 e della legge 15 agosto 1867 e sul ritardo frapposto alla continuazione delle operazioni della liquidazione della rendita a questo stesso titolo dovuta, ed alla rimessione delle cartelle. »

Prego l'onorevole ministro delle finanze a dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interpellanze.

**CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze.** In quanto all'interpellanza dei deputati Pissavini e Fossa, io pregherei la Camera a fissare il giorno in cui si discuterà il bilancio passivo delle finanze, nel quale si trova il capitolo relativo alla spesa della rendita assegnata in cambio dei beni ecclesiastici dei quali il demanio è andato al possesso.

Quanto a quella dell'onorevole Lazzaro, sono pronto anche immediatamente.

*Voci.* A domani!

**PRESIDENTE.** Se è una semplice domanda...

**LAZZARO.** Non è un'interpellanza che io voglio fare, è una semplicissima domanda. Nelle condizioni in cui si trova il paese, condizioni per le quali vediamo l'aggio continuamente crescere intorno alle monete di bronzo a Napoli, a Firenze e altrove, con danno sempre